

Ieri a Bagnoli la visita alla città dell'acciaio

Il sindaco tra i lavoratori dell'Italsider

Della delegazione facevano parte anche gli assessori Sodano, De Marino, Cali, i consiglieri comunali Marano (PCI) e Corace (PSI) - Applaudito discorso del sindaco alle maestranze - Discussi i problemi dell'azienda con operai, tecnici e dirigenti - L'impegno dell'Amministrazione per la variante - La visita all'altoforno n. 4 e negli altri reparti

Calorose manifestazioni hanno accolto ieri mattina all'Italsider, il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli che ha visitato la città dell'acciaio a Bagnoli. Facevano parte della delegazione, che è stata ricevuta dal vicedirettore generale dottor Emanuele Giovanelli, anche gli assessori all'edilizia Antonio Sodano al lavoro, Vittorio De Marino e alla sanità Antonio Cali; i consiglieri comunali Fausto Corace del PSI e Domenico Marano del PCI, giornalisti.

Nel grande piazzale tra la cokeria ed il laminatoio dove era stato allestito un piccolo palco, si sono radunati migliaia e migliaia di lavoratori che usavano a tutti i gruppi dai reparti con i loro emblemi gialli e i propri documenti di lana obbligatori nello stabilimento siderurgico. Dopo che Edmondo Sarto, del consiglio di fabbrica, ha brevemente illustrato il significato di questo incontro in fabbrica con gli amministratori della città, ha preso la parola il sindaco, salutato da un grande applauso. Un discorso breve e significativo quello che ha pronunciato.



Il compagno Valenzi mentre parla ai lavoratori dell'Italsider

Si può dire che in mezzo a tanta gente, il sindaco ha parlato, ha richiamato tutti i motivi per i quali Napoli ha bisogno dell'Italsider, della presenza di questo stabilimento di forza, vitale, dove si lavora, si produce, si formano generazioni di giovani operai, di tecnici, di dirigenti esperti che costituiscono un patrimonio prezioso.

Valenzi ha ricordato quando arrivò a Napoli nel 1944 e vide per la prima volta lo stabilimento che era stato distrutto dalla guerra, ridotto in un ammasso di rottami. Allora - ha detto - gli operai si impegnarono a ricostruirlo con enormi sacrifici. Da questa esperienza, si è partiti per arrivare a ciò che lo stabilimento è e può essere ancora di più. Ha parlato della realtà di oggi a Napoli, del duro compito di questa amministrazione che ha ereditato lo scempio e la degradazione provocati da decenni di cattiva amministrazione. Ha accennato ai problemi: all'elevata percentuale di mortalità infantile, alle malattie infettive endemiche, alla mancanza di case per i lavoratori, ai trasporti insufficienti. Ma il più grosso problema che si deve affrontare - ha detto - è la piaga tremenda della disoccupazione. Per questo, ha aggiunto, la prima cosa da fare è impedire che decadano e scompaiano le industrie che abbiamo. Ecco perché in questi anni, ci siamo battuti perché l'Italsider potesse realizzare i lavori necessari a potenziare e diversificare la sua produzione. Ecco perché ci impegniamo oggi, di fronte a voi, a tutto quello che sarà necessario perché sia raggiunto questo obiettivo.

Una prolungata entusiastica ovazione ha salutato le parole con cui il sindaco ha concluso il suo discorso. La visita allo stabilimento è cominciata subito dopo, mentre i lavoratori tornavano nei loro reparti il pullman con la delegazione è stato accompagnato dai dirigenti dello stabilimento si è diretto verso la prima tappa del giro: l'altoforno n. 4, uno dei maggiori impianti esistenti nello stabilimento. Ci siamo arrivati tutti muniti di caschi e occhiali protettivi mentre era in corso l'operazione di spazzamento della ghisa fusa. È uno spettacolo affascinante e spettacolare. Ma anche un lavoro duro, logorante per coloro che ogni giorno sono a contatto con lo immenso vulcano di fuoco il cui pulsare viene regolato attimo per attimo da apparecchiature elettroniche moderne.

Un momento della visita agli impianti dello stabilimento

Si concluderà domani DA IERI IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL PDUPC I temi centrali tralati nella relazione introduttiva

Sono aperte ieri, nel salone del centro W. Reich alla sala S. Filippo, i lavori del primo congresso provinciale del Partito di unità proletaria per il comunismo. Sono presenti al congresso, oltre a delegati e semplici iscritti del PDUPC, delegazioni del PCI, della FGCI, di Avanguardia operaia, di Lotta continua, della FLM e del movimento studentesco. Il nostro partito è rappresentato dai compagni Germinico, segretario provinciale, Di Palo, A. Frattese, della segreteria provinciale, Semano, segretario provinciale della FGCI.

La conferenza regionale delle deleghe agli enti locali è entrata, ieri, nel vivo della problematica che accompagna alla realizzazione dell'istituto della delega. Gli 897 partecipanti, tra i quali osservatori di altre regioni come Toscana, Calabria, Veneto, Puglia e Abruzzi, suddivisi in quattro commissioni hanno affrontato il problema sotto l'aspetto della ripartizione delle attribuzioni tra Regione ed enti locali, sotto quello istituzionale, finanziario e dei controlli. Nella serata di ieri i giornalisti hanno avuto un incontro con i presidenti delle quattro commissioni rispettivamente di Arcuso, il repubblicano Del Vecchio il comunista Bel-

occhio e il socialista Accetola, i quali hanno sintetizzato i fondamenti dei lavori offrendo una panoramica abbastanza ampia su quelle che sono le legittime aspettative degli enti locali minori. Ci sembra che emerga con sufficiente chiarezza la proposta di delega che questa della delega rappresenta una conquista fondamentale sulla strada del conseguimento di una reale autonomia. Ecco perché da parte di Comuni, Province e Comunità montane si è insistito da un lato perché la delega non si trasformi in mero esecutorio d'ordine e dall'altro perché si passi a una concezione dei controlli profondamente diversa dall'attuale nonostante i già sensibili passi in avanti compiuti con la sostituzione dei comitati provinciali di controllo alle giunte provinciali amministrative. È questo uno dei nodi fondamentali da affrontare e da quello che abbiamo ascoltato ci sembra che si possa guardare con fiducia al futuro nel senso che ci si avvia a un tipo di controllo fondato non sulla ripartizione dell'attività dell'ente locale agli obiettivi che debbono conseguire sul terreno dei servizi e dello sviluppo. Molto si è insistito anche, naturalmente, sugli aspetti finanziari. Partendo dal fatto che i Comuni campani sono indebitati per ben duemila miliardi di lire è stato sottolineato con particolare vigore che le opere da realizzare, attraverso le quali regionali debbono essere interamente finanziate dalla Regione e anche che nessuna spesa, sia pure parziale, deve ricadere sugli enti locali in relazione alle deleghe: cioè gli enti locali non devono essere trattati a spese supplementari derivanti dall'attribuzione di compiti che vengono ad aggiungersi a quelli distribuiti.

Numero a 60 pagine della «Voce della Campania»

Nel numero del 76, uscito in edicola, «La Voce della Campania» pubblica tra l'altro:

● GIOVANI - NEL TUNNEL DELLA DROGA. Inchiesta tra i movimenti giovanili sulla nuova legge. L'esperienza di un drogato. Rischi, aspetti e gergo delle droghe.

● PICCOLA INDUSTRIA - DIVAMPA LA POLEMICA TRA PICCOLI INDUSTRIALI. Gruppi di azione industriale e giovani industriali. Interviste a Sangunetti, Bontempo e De Lieto.

● LE RAGIONI NARRATIVE A 22 anni dalla sua uscita viene rispampato il mare non bagna Napoli di Anna Maria Ortese. Gli intellettuali sono ancora allora rispondono: Compagnone, Ghirelli, Lippi, Prisco, Rea, Ricci.

● CARO SINDACO - I CITTADINI SCRIVONO ALL'AMMINISTRATORE DI NAPOLI. Un'ampia rassegna delle lettere in uno «speciale» presentato da Maurizio Valenzi. Questi e altri servizi sono contenuti nel numero de «La voce della Campania» a 60 pagine, in tutte le edicole. Lo completano le rubriche di Aldo Masullo, Luigi Compagnone, Mariano D'Antonio e Feliberto Menna.

In lotta i lavoratori della Croce Rossa

IL PARTITO

ANCORA PREOCCUPAZIONI PER L'EX MERRELL

COMITATI DIRETTIVI

MANIFESTAZIONE

IL GIORNO

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

IL GIORNO

IL GIORNO

PICCOLA CRONACA

PICCOLA CRONACA

PICCOLA CRONACA

PICCOLA CRONACA

Un documento della commissione sicurezza sociale

Il PCI ribadisce l'impegno per la riforma sanitaria

Posizione contraria a qualsiasi slittamento o mancato rispetto dell'articolo 43 - Conferenza stampa lunedì delle forze politiche democratiche negli Ospedali Riuniti

Gran parte del mondo medico, nonché le forze politiche democratiche e l'opinione pubblica si sono espresse contro qualsiasi ipotesi di slittamento o di affossamento della norma che vota ai medici ospedalieri di esercitare attività anche nelle cliniche private con questa confortante constatazione: si apre un documento della commissione regionale sicurezza sociale del PCI, nel quale si ribadisce che l'articolo 43 deve essere subito

pienamente applicato. Dove ciò non fosse possibile si può ricorrere a soluzioni temporanee caso per caso nella prospettiva che a brevissima scadenza esse vengano tolte nel pieno rispetto della legge ospedaliera e della riforma sanitaria. «Questo atteggiamento», dice il documento, «è certamente il risultato di una forte eresia della coscienza sanitaria e di un generale civile del Paese, maturata sull'onda delle grandi

lotte delle masse popolari, del movimento dei lavoratori, che hanno posto con continuità e precisione obiettivi di innalzamento e di riforma dell'ordinamento sanitario. Il PCI ritiene che la situazione attuale non consenta un momento inopportuno del processo di riforma avviato ormai nel Paese. È fondamentale la riqualificazione del ruolo professionale del medico. A proposito della applicazione dell'articolo 43, nel documento si dichiara che il PCI è contrario a qualunque ipotesi di mancato rispetto dell'articolo 43 e respinge le pressioni e le spinte provenienti da ristretti gruppi privilegiati che nel corso degli anni hanno cercato di sottrarre alla legge scelte di forze politiche moderate e conservatrici, il prevalere di interessi privatistici sulle strutture ospedaliere pubbliche, particolarmente nelle regioni meridionali. Difficoltà reali che si rivelano fondamentali alla luce della regione, irruito di quelle politiche, non possono e non debbono costituire motivo per slittamenti o per l'abbandono dell'articolo 43 nella provincia di Napoli. Eventuali soluzioni transitorie, che debbono essere adottate, non possono essere che il frutto di un bilancio sociale delle zone intere della regione o di situazioni particolari legate alla presenza di fatto di strutture private su quelle pubbliche, possono essere trovate a condizione che non rappresentino forme di sfruttamento mascherate e sulla base di precise scadenze nel tempo, di una motivata azione collettiva territorialmente vincente e con un impegno preciso dalle norme vigenti». Il documento precisa quindi che la trascuratezza della soluzione legislativa immediata in entrata in funzione delle strutture ospedaliere da anni non attivate nelle zone intere ed al rispetto dell'intera programmazione tra le forze democratiche del consiglio regionale della Campania e l'attuale piano sanitario della Regione entro il 3 giugno 1976.

Lunedì sciopero di due ore nel settore delle costruzioni

Lunedì prossimo si svolgerà lo sciopero di due ore (dalle 10 alle 12) dei lavoratori delle costruzioni, indetto dalla federazione provinciale (Fillea-CGIL, Filca-CISL, Feneal-UIL) con assemblee in tutti i cantieri e le fabbriche dei settori dell'edilizia e dei materiali di costruzione.

La manifestazione di protesta, che si svolgerà in tutta la provincia di Napoli, tende ad imporre al padronato una seria e concreta trattativa per il sollecito rinnovo dei contratti con l'accettazione delle piattaforme rivendicative presentate. La FLC chiede inoltre che siano modificati i programmi sulla ristrutturazione industriale ed interventi straordinari del Mezzogiorno, finalizzando chiaramente mezzi ed interventi a precisi e prioritari obiettivi, complessivi e di settori come richiedono le drammatiche esigenze del paese.

Crescono angoscia e interrogativi sul rapimento di San Sebastiano

Altre ventiquattr'ore di silenzio sul bimbo

Timore che le informazioni giornalistiche possano compromettere le trattative - Nuovo tentativo di estorsione nella zona ai danni di un commerciante

Sono passate altre ventiquattr'ore di silenzio sul bimbo rapinato. Del resto, di fronte alla completa assenza di notizie ufficiali, è certamente preferibile tacere su tutte le varie supposizioni che si potrebbero fare.

Anche la sola presenza di cronisti e di fotografi nei pressi di casa Galliano a Barano, pronti a raccogliere qualsiasi novità, è ritenuta compromettente dai familiari del bimbo.

Intanto, sempre nella zona, si è verificato un altro caso di estorsione. Il commerciante Genaro Gisoni di 35 anni, abitante in via Pitagora 71 a S. Giorgio a Vesuvio, non si sa ancora nulla.

Allo stesso tempo, si è verificato un altro caso di estorsione. Il commerciante Genaro Gisoni di 35 anni, abitante in via Pitagora 71 a S. Giorgio a Vesuvio, non si sa ancora nulla.

Occupato un silos ai magazzini generali

Da alcuni giorni un silos della «Magazzini generali» al porto è occupato da una ventina di lavoratori della Cooperativa portuali per protesta contro l'improvvisa riduzione del contratto di inscatatura cereali da parte della società, che pure aveva garantito lavoro per i sei mesi.

In agitazione i saltuari della società Perrella-Fariello

Trentacinque dipendenti saltuari della società Perrella e Fariello, un'impresa marittima di imbarchi e sbarchi merci, hanno occupato da alcuni giorni la sede di piazza Immacolata nuova nel porto. I lavoratori intendono protestare contro l'improvvisa riduzione del loro rapporto di lavoro.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Sollecitazioni alla Regione

Si possono costruire subito 25 asili nido

L'assessore comunale alla PI rileva la mancata collaborazione regionale sul problema della refezione - Incontro con la delegazione UDI

Gli uffici regionali e la volontà politica dei responsabili del settore dell'edilizia pubblica e dell'istruzione sono stati convocati per un incontro, senza molte speranze che questa possa essere la sede di un dialogo serio, con il Comune di Napoli che ha presentato il progetto di un sistema di refezione standardizzata.

Si tratta di 25 edifici che, proprio per far presto, possono essere costruiti secondo una tipologia unica, senza commesse oltre i 500 milioni. «Se le procedure regolari saranno a portata di mano, nel corso di due anni potranno essere pronti e avviati al servizio», ha scritto nel suo comunicato il compagno Ettore Gentile, assessore comunale allo sviluppo. In effetti, se la Regione avesse con rapidità ora che il piano è pronto e stato presentato con grande anticipo, ed è uno dei primi interventi a autorità competente basterebbe veramente poco per mandare in appalto le opere ed ottenere che le prime strutture vadano in funzione già dal prossimo anno. Gli asili previsti per Napoli saranno in tutto trentacinque, di cui i primi 25 riguarderanno le sezioni localizzate in via Vela a Barra, via Napoli, Ottaviano a Ponticelli, via Acquarola alla Cupola, Cardone a Sca-

derà la collaborazione di organizzazioni come UUDI, il CIF, ecc. Punto decisivo dell'incontro è stata la richiesta sciolta di una refezione ed elementare, per il controllo dei servizi saranno prese iniziative comuni con le organizzazioni democratiche, ma l'invito delle referenze è destinato a scattare ancora, perché la Regione - in perfetta trasparenza - ha studiato rapidamente il nostro problema. I 25 milioni di spesa della Regione ai Patrocinati scolastici di Napoli non bastano a soddisfare nemmeno il quarto degli asili necessari per assicurare ai bambini un pasto decente, almeno 2 miliardi.

Ma anche senza pretendere questa grossa cifra il comune di Napoli aveva chiesto alla Regione un contributo più copioso, che il Comune stesso avrebbe massicciamente ricreato, e di poter gestire una refezione generalizzata e distribuita con particolare cura soprattutto nei quartieri più poveri. La Regione ha eluso la richiesta, ma la refezione è un servizio ridotto e di qualità non soddisfacente - continuerà ad essere una specie di compito appalto al solito inefficiente Patronato scolastico.